

ABONAMENTI

La Udiua a domicilio, nella Provincia di Udine, nel Regno annuo L. 24
 semestrale 12
 trimestrale 6
 mensuale 2
 Pogli Stati dell'Udine postale si aggiungono lo speso di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine contornate alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli continuati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Garghè n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatorvecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le prime impressioni.

Dopo il Discorso della Corona, programma modesto di prossimi lavori legislativi, ma confortato da seri propositi; dopo il nobilissimo Discorso dell'onore. Biancheri, quando sabato fra gli applausi tornava, incontro, al suo seggio presidenziale, davvero che sentimmo nell'animo la soddisfazione dei lieti auspici, con cui cominciava la XVI Legislatura. Ora, poi, quelli auspici ebbero conferma amplissima per le prime vittorie del Ministero.

Per consenso quasi unanime all'on. Biancheri, più che ad altri, spettava l'alto onore e l'arduo e faticoso onere di Presidente; ma nelle elezioni de' Vice-Presidenti e de' Segretari si volle fare un primo esperimento delle forze relative della Maggioranza e delle Minoranze. Ebbene, l'esperimento giustificò appieno le nostre asserzioni. La nuova Camera possiede una Maggioranza pel Ministero, che gli assicurerà a lungo la vittoria contro l'Opposizione costituzionale non solo, bensì anche contro i gruppi dissidenti coalizzati.

Ciò ormai viene constatato, ed è conforme alle previsioni. Dunque non invano l'on. Depretis fece appello al senno ed alla lealtà della Nazione!

Ma se cognito è il sentimento della pluralità degli Italiani riguardo i fini ed i modi del costituzionale reggimento, spetta all'odierna Maggioranza della Camera elettiva farsene interprete e custode. Ad essa chiedesi in sacrificio quella diligenza e quella costanza, senza cui potrebbero avvenire spiacevoli sorprese. Se da tutti i Deputati non ci è dato aspettare lavoro efficace, e men che meno dai novellini, poichè uopo hanno dapprima di addestrarsi nel nobile aringo; se non ci aspettiamo da tutti iniziative per provvedere con Leggi a pubblici bisogni; se non ci aspettiamo discorsi, non di rado inutile sfogo di vanità; per tutti dobbiamo sperare, che intervengano alle sedute nella coscienza di adempiere ad un positivo dovere. Riflettano come sia stato deplorabile altre volte il constatare che l'assenza imprudente di soltanto una diecina di Deputati ministeriali abbia dato agli avversari la parvenza, sebbene effimera, della vittoria, e costretto i Ministri a dimettersi per scarsità di suffragi.

Ciò accadde anche di recente; ciò fu

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SULLE RIVE DEL DANUBIO

SCENE E RACCONTI.

VI.

Il fratellino di Kiriaki corse sull'istante dal console Kaun e poco dopo il console, Aurelia e Nicola furono presso Enrico.

Si trasportò il capitano in casa del console dove era più facile curarlo, mancando l'abitazione del ferito delle necessarie comodità; là fu collocato in una camera fornita d'un letto all'europea.

Chiamato un chirurgo turco, questi esaminò la ferita ch'era profonda e pericolosa perchè aveva sfiorato un polmone.

Kiriaki e Aurelia, stabilitesi al capezzale del ferito, gli prodigarono quelle cure di cui le donne soltanto hanno il segreto e che meglio dei rimedii guariscono gli ammalati.

Passarono così lunghi giorni durante i quali Popovitz provò volta a volta i dolori più cocenti e le gioie più vive. Se già prima dell'attentato di Cirillo il capitano Enrico la occupava tutta, cosa doveva essere il giorno che lo vide ferito al suo fianco e per causa sua?

Ma quel giorno là una crudele incertezza l'assalse. Come avrebbe ella scusata la sua presenza in casa di Enrico? Come spiegato il delitto del bulgare? Che avrebbe detto a suo padre? Questi era il giudice la cui sentenza più le stava a cuore. Quanto alla Madonna, pareva di averla già messa a parte de' suoi interessi collo aprirle il cuore. Che penserebbe dunque il pope?

di impulso alle testè compiute elezioni generali. Quindi in guardia contro lo insidio degli avversari, specie in questo primo, e brevissimo, periodo della sessione. Si pensi all'ottimo effetto morale che ne verrebbe al paese, qualora cessasse ogni sospetto di oscillazioni o mutamenti. Si pensi al grande vantaggio che, per l'ordinamento delle Parti politiche, ne verrebbe alla Camera medesima, qualora per ripetute prove si riconoscesse essere la Maggioranza ministeriale sempre vigile, attenta, valida a resistere contro qualsiasi coalizione od artificio. Col tempo, infatti, l'Opposizione acquieterebbe alle legittime funzioni sue nel dualismo parlamentare, e rinuncierebbe alle velleità di mettere assiduamente bastoni tra le ruote del carro.

Considerato l'indebolimento, forse lo sfasciamento, della Pentarchia, è l'Opposizione di Sua Maestà riunita sotto unico capo, Cairoli; considerata la patungia dei Radicali, che, se aumentata di pochi, perdette in valore intellettuale ed oratorio; considerato che i così detti dissidenti la finiranno col non dissentire coi vecchi amici politici, noi, come dicemmo da principio, facciamo lieti pronostici per la XVI Legislatura. E frattanto quale augurio ottimo registriamo le prime vittorie dovute alle urne nelle elezioni del Seggio presidenziale della Camera, cui seguirà oggi altra vittoria nella scelta delle Commissioni permanenti.

Cominciano le chiacchiere.

Alla Camera furono annunciate interrogazioni e interpellanze di Maffi e Armirotti sulla catastrofe della Zolfara fra Nero e Campobello, sui provvedimenti presi, sulla constatazione della responsabilità; di Pantano sugli ultimi episodi della politica coloniale in Africa e sui criteri cui ispirarsi il culto; di Turi sui criteri onde il ministro della guerra sospende taluni lavori delle fortificazioni di Spezia; di Del Giudice sull'applicazione della legge 2 aprile 1886 in quanto concerne il Corpo delle guardie di finanza; di Rana ed altri sulle condizioni sanitarie nella provincia di Cuneo e sulla eccessiva mortalità dei soldati; di Sani sui provvedimenti per l'esecuzione della legge sulle bonifiche nell'interesse igienico ed agricolo del paese; di Breganze sulla spedizione Porro e sulla tutela degli interessi dell'Italia in Africa.

Lunedì la nostra squadra che tene il blocco in Oriente salperà da Suda per il porto di Augusta. Non resteranno a Suda che il Bausan e il Marcantonio Colonna.

Dopo una notte d'esitazione, Kiriaki affrontò il padre e gli espose quant'era avvenuto. E' vero che nel racconto vi fu qualche reticenza, che taluna circostanza fu presentata sotto un aspetto più dolce e meno spiccato; ma, ad ogni modo, la povera ragazza fece nobilmente la propria confessione.

Eusebio l'ascoltò con affabilità da uomo estraneo a tali cose e il cui spirito è ben altrimenti occupato. Ebbe parole di prudenza per la figliuola e la esortò a non più vedere il capitano; ma siccome ella gli fece presente non essere atto gentile ed umano l'abbandonarlo proprio l'indomani del pericoloso attentato subito e della grave ferita riportata, il pope si persuase che ella dovesse prima curarlo.

Lasciolla così riconfortata, dopo averle raccomandato di veder sempre con prudenza il capitano e di dimenticarlo al più presto possibile. Popovitz glielo promise timidamente, più timidamente ancora fece a sé medesima uguale promessa, e andò a stabilirsi presso il letto del suo caro ammalato.

Pur le restavano mortali inquietudini a proposito delle rivelazioni che Cirillo aveva minacciato di fare alle autorità turche. Aveva saputo che il bulgare, ferito e trascinato appena, era stato raccolto per istrada dai cavassi e ricondotto in prigione. Il risentimento, il dolore, potevano indurlo a realizzare la odiosa minaccia.

Due giorni dopo un ragazzo venne a consegnare segretamente a Kiriaki da parte di Cirillo un biglietto che portava queste sole parole: «Cirillo vorrebbe gli avessero tagliato il braccio prima di colpire; e giura che si lascerà tagliare la lingua piuttosto che parlare».

IL PARLAMENTO.

Il Senato.

Il presidente, nella seduta di sabato, commemorò Ganciadara Scotti e comunicò le notizie sulla malattia di Giovanni nella quale nulla vi è di allarmante.

Manzoni propone si deferisca alla presidenza il compito di stendere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Procedesi alla votazione per la costituzione delle commissioni interne sulle petizioni, sulla contabilità, sulla biblioteca, sulla sorveglianza del debito pubblico, sulla cassa militare, sulla abolizione del Corso forzoso.

Taluni presentano alcuni progetti. Procedesi allo spoglio delle votazioni. Il Presidente comunica i risultati, e rimandandosi alcuni ballottaggi alla prossima seduta.

La Camera.

Sabato si procedette alla votazione di ballottaggio per la nomina di un vicepresidente e di cinque segretari della Camera. Eletto Villa, vicepresidente; e segretari: Mariotti, Fabrizio, Di San Giuseppe, Zucconi, De Seta.

Il vice-presidente invita il presidente Biancheri ad occupare il seggio presidenziale.

Scambiato un bacio con Di Rudini fra i generali e vivi applausi, Biancheri dice che rivede i colleghi col compiacimento dell'amico che rivede l'amico, col memore affetto di ricambio alla benevolenza che degnarsi attestargli anche nell'ora recente del suo supremo dolore. Saluta i nuovi rappresentanti della nazione. Esprime riconoscenza per la dimostrazione colla quale si volle richiamarlo all'alto ufficio; compirà il suo dovere con lealtà, rettitudine ed imparzialità. L'opera a cui la nuova Camera è invitata, compiuta che sarà con liberali intendimenti, manifesterà come ogni vero progresso possa ottenersi dalle libere istituzioni. Augura che la sedicesima legislatura possa essere adidata alla riconoscenza nazionale. Nell'adempimento dei doveri dice che deve prendersi ad esempio l'amatissimo Sovrano in cui splende ogni virtù di sublime carità e patriottismo; inaugurando i lavori della Camera fa caldi voti per il Re e per la Patria. (Applausi).

Commemora poscia le virtù militari e civili e il patriottismo di Bertani, Oliva e Botta.

Associansi, vari.

Approvati la proposta di Laporta di esprimere le condoglianze della Camera alle famiglie degli estinti.

Il presidente, incaricatone, nomina i commissari per l'indirizzo al Re in risposta al discorso della Corona: Arcoleo, Baccelli Guido, Bonfadini, Bonghi, Turbigo.

Il presidente conferma la giunta delle elezioni presidente nominando

L'indomani lo stesso ragazzo portò un secondo biglietto che diceva: «Cirillo agi da bestia selvaggia, ma va a scontar colla morte il suo delitto. Kiriaki può contare su lui, fino agli ultimi suoi momenti, come sopra un cane fedele».

La giovine si sentì commossa a quelle frasi di pentimento, e per mezzo dello stesso messaggero mandò a Cirillo una carta su cui aveva scritto: «Kiriaki ha detto cattive parole di te. Ella ti perdona e fida sulla tua promessa. Domanda alla Madonna che guarisca colui che hai colpito».

Liberala così dai dubbi che avrebbe potuto distrarla dal suo amore, Popovitz si abbandonò a questo interamente. Passava parecchie ore al giorno presso il letto d'Enrico, e le rimanenti non faceva che pensare a lui. Enrico ormai era tutto per essa. Non si domandava più, come i primi giorni, dove la potrebbe condurre il suo amore; vi si abbandonava ciecamente, con piena fiducia, felice dell'oggi, noncurante del domani.

Quanto poteva sognare d'amabile, di bello, di grande, di generoso, essa lo vedeva in Enrico. Era per lei un essere di natura superiore, e quasi vergognavasi di non sentirsi capace di comprenderne tutte le perfezioni.

Lo assisteva dunque con deferenza profonda e con abilità meravigliosa. Vedendolo sul letto, sofferente, abbattuto, troppo debole per parlare, temeva qualche volta lo avvicinarsi del giorno di sua guarigione parendole non essere buona di sostenere il di lui sguardo quando si fosse ristabilito. Non temeva per suoi giorni, non dubitava della sua guarigione; l'idea che potesse morire non le era né manco venuta, tanto sen-

Salari a membro effettivo, Fortis, Vignoli aggiunti.

Robilant, presenta alcuni disegni di legge o documenti diplomatici sulla Rumelia Orientale e sulla Grecia, serie terza.

Un sesto di Massaua distrutto dall'incendio.

Massaua, 26 maggio.

Questa mane alle 1130 è scoppiato in questa città un vasto incendio nei quartieri indigeni. Spira un fortissimo vento, vento nord-est, e spinge il fuoco con una rapidità spaventevole su direzione sud-ovest.

Gli arabi danno prova d'una eccessiva vigliaccheria e fuggono spaventati in tutte le direzioni. Alcuni soldati e quasi tutti i componenti la nostra colonia li trattengono esortandoli a prestarsi a circuire il fuoco. Le buone parole non valgono, allora si ricorre ad una buona somministrazione di legnate, ma, anche con questo mezzo, nulla si può ottenere da questi indolenti birbaccioni.

Casarini, che ha un forte deposito in mezzo a tutte quelle catapecchie arabe, lo ebbe in un attimo completamente distrutto.

Il suo danno si calcola potrà ammontare a circa 250,000 lire.

Le capanne degli indigeni lambite dalle fiamme spariscono come fossero tante capocchie di fiammiferi.

Il generale Genè coi nostri soldati trovansi sul posto, e come sempre danno prova di coraggio e di abnegazione. I carabinieri poi, comandati dal loro bravo tenente Zimbolini, fanno veri prodigi di valore.

Un'altra lettera ricevuta collo stesso corriere — aggiunge il Sole — conferma la gravità di questo incendio.

Si calcola distrutto un sesto di Massaua, 182 capanne ed 8 case.

Cento e più indigeni sarebbero gettati nella più squallida miseria.

Una lettera che annunciava questo incendio, così finisce:

«Mentre chiudo questa lettera odonsi «grida di incendio».

«Sono corso a vedere, oh quale «spettacolo! Archiko, che dista da «Massaua sei chilometri, è tutta in «fiamme».

«Anche Moukullo sarebbe stato distrutto in questi giorni da un incendio».

Morte di un Borbone.

Un dispiaccio da Parigi ci ha annunziato ieri la morte del conte di Trani.

Il conte di Trani, figlio dell'ex re di Napoli, non ha avuto altra notorietà se non quella venutagli dell'esser proprietario del regg. lancieri austriaci numero 13, quello che caricò con tanta ostinazione il quadrato che chiudeva il principe Umberto a Villafranca e che ne fu respinto con tanta perdita.

tiva la propria legata alla vita dell'ammalato, tanto si sentiva forte e piena di risorse per guarirlo... Indovinava i pensieri di lui al più piccolo motto, al segno più impercettibile; leggeva nel suo spirito chiaramente così come nell'anima propria. L'ammalato desiderava silenzio e riposo? Ella sveniva come ombra. Non voleva star solo? Ella compariva, quasi rispondendo ad una chiamata misteriosa. Sapeva esattamente il grado dei rumori, dei movimenti, della luce ch'ei poteva sopportare intorno a sé. Aveva sete? Prima che facesse un motto, ella gli offriva da bere. Desiderava voltare la testa affaticata? Prima che lo dicesse, ella sollevava i guanciali con mano ferma e delicata e lo collocava in altra posizione da cui aveva sollievo. Sempre rosea e fresca, coi suoi grandi occhi innamorati, gli trasfondeva poco a poco la salute e la vita.

Dopo tre settimane Enrico si trovò fuori di pericolo. Fu in grado di parlare, di sorridere; la sua camera divenne più allegra e si trasformò in sala di conversazione dove gli ospiti del console si riunivano per distrarre il convalescente.

Cominciò allora una dura prova per la povera Kiriaki. Durante le tre settimane passate, la principessa Inesco, dividendo con la ragazza la cura di vegliare l'ammalato, aveva lasciata a lei la parte per così dire più brillante. Aurelia non poteva passare per infermiera pratica e destra. Era buona a mala pena di presentare una tazza di tisana. Il suo metodo consisteva specialmente nello star seduta lunghe ore sulla poltrona e domandare di tratto in tratto: Come vi sentite?, e quando voleva colle sue belle mani servire il capitano, di solito il faceva fuor di tempo. Kiriaki se ne

avvedeva e le dispiaceva per Enrico, pur segretamente orgogliosa di assistere meglio di quella gran dama.

Ma quando il capitano ricominciò a parlare, Aurelia tenne per sé la parte migliore. Popovitz assisteva a dei colloqui fatti in una lingua che non capiva punto e ai quali non poteva prendere alcuna parte. Dal canto suo provò nuove difficoltà per esprimersi.

Se per caso si trovava sola con Enrico, si faceva coraggio e parlava, ma in presenza di Aurelia, del principe e del console una strana paura la paralizzava. Il dialetto turco che parlava col capitano, s'era arricchito, nei loro colloqui, di moltissime locuzioni convenzionali e provava una specie di ripugnanza a svelare davanti a tutti il segreto di quel linguaggio. Parevale che le formule intime di quello strano vocabolario non si convenivano che ai loro colloqui ed arrossiva quando Enrico se ne serviva con lei in presenza degli ospiti.

Popovitz si ritirava dunque quando la principessa si tratteneva, di solito nel dopo pranzo, presso al letto del capitano; e nel suo silenzio invidiava la principessa che aveva a sua disposizione una lingua con cui poteva tutto dire. Rientrata in casa sua, la povera figliola piangeva amaramente e faceva proposito di non più tornare in casa del console dove il signor di Keratron non aveva più bisogno di lei e dove subiva per più ore una tortura di giorno in giorno più dolorosa. Ma il giorno seguente non mancava di esporsi di nuovo a questo supplizio, salvo la sera a lagnarsene di nuovo.

Enrico del resto si mostrava con lei amoroso e riconoscente.

(Continua).

Il disastro della soffara di Noro.

Lo scavamento del cadavere.

Su questo terribile disastro segnalato ieri dalla «Stefania» si hanno i seguenti particolari:

I morti in seguito al terribile crollo della soffara di Noro presso Girgenti si calcolano a 72. Continuano le opere di scavo, le quali dan luogo a pietosi episodi. Un'infinità di persone circonda il luogo del disastro, con difficoltà trattenuta da un cordone militare. I morti man mano vengono dissotterrati, sono disposti sotto una tettoia per l'opportuno riconoscimento. Appositi incaricati fanno passare le famiglie ad una ad una.

Alcuni morti presentano un aspetto orribile: hanno il volto così deformemente schiacciato che riesce impossibile riconoscerli se non per gli abiti o qualche oggetto che hanno indosso. Una povera donna di Campobello, vedendo il cadavere del marito cui l'oppressione d'un masso sullo stomaco aveva fatto balzare le occhiaie e spinger fuori quasi tutta la lingua, svenne.

In un angolo, più asfissianti che colpiti dai macigni crollanti, vennero trovati padre e figlio stretti in un abbraccio.

L'autorità è sul luogo e si stanno facendo indagini sull'origine del disastro e sulla possibilità o meno che potesse essere provveduto.

I funerali si faranno — dicesi — domani, malgrado il caldo faciliti la decomposizione dei cadaveri, ma ciò per la difficoltà d'approntare le casse.

Verranno riuniti parecchi per cassa e sepolti in fosse vicine l'una all'altra. La desolazione in quei poveri paesi è indescrivibile, tuttavia nessun disordine neanche contro la Società della soffara che pure viene accusata d'imprevidenza.

I morti erano tutti assicurati, per cui le loro famiglie riceveranno un indennizzo. In attesa però che le pratiche a tal uopo vengano definite, la Società passerà loro la paga intera che veniva passata ai defunti.

Assassinio politico.

Si ha notizia da Acireale (Catania) di un assassinio politico. Per rancori a proposito delle passate elezioni, l'altra sera, mentre suonava la banda, certo Santamaria si avventò su certo Ricca e lo freddò con un colpo di stile.

Morto sulla via.

Vicenza, 13. Jeri, alle 4.30 pom., il signor Giuseppe Molla, impiegato all'Intendenza di Finanza, mentre andava dal suo ufficio a casa, al ponte S. Michele, cadde a terra davanti la farmacia Valeri, premendosi il cuore colla mano: lo soccorse tosto il dottor Silvio De Faveri, direttore di quella farmacia — ma l'infelice era cadavere, per aneurisma.

avvedeva e le dispiaceva per Enrico, pur segretamente orgogliosa di assistere meglio di quella gran dama.

Ma quando il capitano ricominciò a parlare, Aurelia tenne per sé la parte migliore. Popovitz assisteva a dei colloqui fatti in una lingua che non capiva punto e ai quali non poteva prendere alcuna parte. Dal canto suo provò nuove difficoltà per esprimersi.

Se per caso si trovava sola con Enrico, si faceva coraggio e parlava, ma in presenza di Aurelia, del principe e del console una strana paura la paralizzava. Il dialetto turco che parlava col capitano, s'era arricchito, nei loro colloqui, di moltissime locuzioni convenzionali e provava una specie di ripugnanza a svelare davanti a tutti il segreto di quel linguaggio. Parevale che le formule intime di quello strano vocabolario non si convenivano che ai loro colloqui ed arrossiva quando Enrico se ne serviva con lei in presenza degli ospiti.

Popovitz si ritirava dunque quando la principessa si tratteneva, di solito nel dopo pranzo, presso al letto del capitano; e nel suo silenzio invidiava la principessa che aveva a sua disposizione una lingua con cui poteva tutto dire. Rientrata in casa sua, la povera figliola piangeva amaramente e faceva proposito di non più tornare in casa del console dove il signor di Keratron non aveva più bisogno di lei e dove subiva per più ore una tortura di giorno in giorno più dolorosa. Ma il giorno seguente non mancava di esporsi di nuovo a questo supplizio, salvo la sera a lagnarsene di nuovo.

Enrico del resto si mostrava con lei amoroso e riconoscente.

(Continua).

LE INSEZIONI

LA PATRIA DEL FRIULI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI & C., PARIGI, 4, Rue de Belsunce - MILANO, Via della Sala 16, - ROMA, Via di Pietro, 80-81 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26.

LE INSEZIONI

CASA FILIALE

UDINE

G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI

TORTONA

Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI

Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LUCCA

Martuccelli Modena, P.S. Michela.

SONDRIO

Panceri Francesco.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.

Partirà direttamente da GENOVA per

per MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

per RIO JANEIRO

Il 18 Giugno il velocis. Vap. Nord-America

Il 18 Giugno il velocis. Vap. Nord-America

Il 18 Luglio il velocis. Matteo Bruzzo

Il 18 Luglio il velocis. Matteo Bruzzo

Vitto scelto - Vino - Pane fresco - Carne fresca tutto il viaggio. Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigervi in Genova all'Agente Generale della linea EUGENIO LAURENS Piazza Nunziata N. 41.

ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 92.

Partenza giornaliera per l'America del Nord. - A chi ne fa richiesta si spedisce gratis circolare e manifesti. - Affrancare.

Trasporti Terrestri e Marittimi
Casa fondata nel 1867.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle
primarie Compagnie di Navi-
gazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO

A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

Berghien

approvato dalle Facoltà di Me-
dicina, ed estratto da fegati fre-
schi e sani in Terranova d'A-
merica.

Si vende in Udine presso i Farmacia,
Bosero Augusto, dietro il Duomo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 12

R. L. 1. gen. 1885 101.

1. lug. 1885 98.82

Cambi - Obbl. sconto

2. 1/2

Germania 3. 1/2 da 122.25

a 122.50 da 122.50 a 122.70

Francia 3 m. da 99.50 a

100.20 Belgio 3. da

a Londra m. 2. 1/2 da

25.05 a 25.10 da 25.05 a

25.15 Svizzera 4 mesi da

98.75 100 a 100.25 Vienna

Trieste 4 m. da 199.75 a

200.25 da

Valute. Pezzi da 20 franc.

da Banca Aust. Un. 100 franc.

200. 1 a 200.50

Sconto - Banca N. 4. 1/2

Banco di Napoli 4. 1/2 Ban-

ca di Venezia - Banca di

Cred. Ven.

TRIESTE 12

Napoli 1. 9.99

10.95 1/2 Zecchini 5.84 a

5.86 Lire Sterline 12.58 a

12.60 Lire Turche 11.37

a 11.25 Talleri Maria Ter-

1.95 a 1.97 Londra

126.50 a 126.50 Francia

49.55 a 50. Italia 49.70

a 49.95 Banconote italiane

49.85 a 49.95 Dette Ger-

maniche 01.85 a 01.95

Rendita A. in carta 85.25

85.40 Dette in argento

a Rendita un-

gherese in oro 40.00 106.25

a 130.35 Rendita ungherese

in carta 5.00 95. a 95.10

Credit 282.12 a 283.12

Rendita italiana pronta

38.916 a 38.916

Migliorate Rendite Leg-

gero aumento nel Credit.

Sempre fermi i valori greci.

Corre voce che la Riun-

ione Adriatica di Sicurtà

ripartirà un dividendo di

f. 55. Questa notizia fee

Debole.

VIENNA 12

Azioni Credit 282.50 Bi-

glietti 1860 139.25, detto

1874 168.75, Rendita austr.

in carta 85.30 Ferrote del

Stato 236.75 dette

Settecenteschi 236.75. Na-

poloni 10.00, Lotti tur-

chi, Azioni Credit un-

gherese 289.75 Lloyd au-

str. 591. Banca anglo-

am. 116.50. Lombard

113.75 Union Bank 73.75.

Lombard 224. Probito

comunale viennese 120.

Rend austr. in oro 116.80.

detta ungher. in oro 60.00

detta detta 4.00 166.35 detta

in carta 5.00 95.

Az. tabacchi 68. Az.

ferr. Carlo Lud.

Debole.

TRIESTE 11 (sera)

Fuori Borsa. Rendita A.

in carta 85.00 a 85.30 R.

Ungherese oro 100.10

a 100.25. Dette ungherese

94.50 a 95.50 Azioni Credit

282. 1 a 283. 1 Napoli

16.01 a

Londra 126.50 a 126.14.

Rendita italiana 98.50 a

98.70

PARIGI 12

Rendita 3.00 83.15 Ren-

dità 5.00 110.62

Rendita italiana 101.40

Londra 25.35. 1 Italia 12

inghese 100.15, 16 Rendita

turca 6.33

BERLINO 12

Mobiliare 466.50 Austria-

che 383. Lombard 180.

Italiano 99.40

LONDRA 11

Inghele 100.50

Ita-

lano 99.34

Spagnolo

1 Turco

FIRENZE 12

Rendita italiana 100.02 1/2

Londra 25.12

Francia 102.12 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

100.02 1/2 For. Mer. Con.

MILANO - VIA S. ORSOLA, N. 1

SOCIETA' TELEFONICA LOMBARDA

Direzione: E. ed E. GEROSA

1. 120.000 Capitale Sociale L. 500.000

con Fabbrica di

TELEFONI - TELEGRAFI - APPARATI ELETTRICI

Possiedo le Privative: Telefono Bell - Microfono Blak

Fornitrice dello Stato, Ferrovie e Tramvie

FORNISCE ED IMPIANTA

SERVIZI TELEFONICI PER CITTÀ, STABILIMENTI INDUSTRIALI,

PER CASE PRIVATE, POSSESSIMENTI, ECC.

CAMPANELLI ELETTRICI D'OGNI GENERE, DEI TIPI SEMPLICI,

DI ALBERGHI, STABILIMENTI, BANCHE, UFFIZI, ECC.

BOTTONI ELETTRICI A DOPPIO USO, SONERIA E TELEFONO

TELEGRAFI CON IMPIANTI COMPLETI PER FERROVIE, TRAMWAYS, ECC.

LUCE ELETTRICA MACCHINE DINAMO, LAMPADE AD ARCO ED AD IN-

CANDESCENZA, SI INCARICA D'IMPIANTI COMPLETI

PARAFULMINI ED ACCESSORI.

PER CITTÀ STABILIMENTI, CASE PRI-

VATE, ECC.

OROLOGI ELETTRICI

FILI CONDUTTORI E CAVI D'OGNI GENERE

DEPOSITO DELLE SONERIE "DE REDON."

Si cercano Rappresentanti nelle principali Città d'Italia